

## PILLOLE DI STORIA

A Cocullo, il giorno 1 di maggio (precedentemente e fino al 2011 si svolgeva il primo giovedì del mese) si celebra la festa del santo patrono: San Domenico di Foligno, conosciuta come la "Festa dei *Serpari*". Quest'avvenimento religioso è noto non solo in Abruzzo ma anche oltre i confini nazionali; in detto giorno migliaia di persone si riversano nel paese per assistere alla celebrazione. Singolarmente, già dal mattino, in mezzo alla folla radunatasi per l'occasione, sono presenti i *serpari* i quali girano in mezzo alla folla esibendo esemplari inoffensivi di bisce, tipo: cervoni, lattari, ecc. Pur con qualche esitazione, sono in molti, adulti e giovani d'ambo i sessi che si fanno fotografare con i rettili in mano e addirittura attorcigliati al corpo (fig. 1).



*Fig. 1, Bambina con serpe*

Dopo la celebrazione della Santa Messa nel santuario, la statua di San Domenico, adagiata sul sagrato, viene addobbata con ori (ex voti) e grovigli di serpenti vivi. È quindi portata a spalla in processione fino a raggiungere la sommità del paese, dove riceve l'omaggio dei fuochi pirotecnici. Durante la processione i rettili s'intrecciano in spirali scenografiche e si attorcigliano intorno al

capo del Santo suscitando la meraviglia degli astanti (fig. 2).



Fig. 2, Statua di S. Domenico

Il patronato del Santo, al quale si attribuisce un miracoloso potere contro i morsi delle serpi, si giustifica con un episodio narrato in *"Vita e morte del beato Domenico di Sora"*, scritto da Giovanni, suo discepolo e compagno delle innumerevoli peregrinazioni. Egli narra: *«Un giorno il priore di Montecassino gli mandò al suo monastero di San Bartolomeo parecchi pesci come dono. Poco prima di arrivare i frati decisero di nascondere quattro fra i più grandi in una cavità della roccia per poi riprenderseli al ritorno. Il Santo dopo averli baciati li invitò a pranzare insieme con lui e i confratelli. Quando al terzo giorno espressero il desiderio di ritornare all'abbazia, Domenico scongiurò loro di non accostarsi ai pesci che avevano nascosto perché si erano trasformati in serpi. E poiché quelli erano perplessi, li fece accompagnare da due frati che portavano il suo bastone. Arrivati alla roccia, trovarono effettivamente delle serpi che, toccate dal magico bastone, tornarono pesci. I due frati, scossi dall'insolito episodio, corsero da Domenico chiedendogli fra le lacrime di intercedere in cielo per la loro salvezza. Il santo, commosso e impietosito, prescrisse loro un digiuno di tre giorni al termine del quale, raccolti in preghiera, ne*

*ottenne il perdono».*

San Domenico divenne ben presto molto famoso anche per le sue virtù taumaturgiche: ancora oggi egli è venerato come protettore dalle tempeste, dalla febbre, dalla rabbia, dai morsi degli animali selvaggi e velenosi (come ad esempio i serpenti) e dalle malattie dei denti.

San Domenico oltre a essere particolarmente venerato a Cocullo, lo è anche a Villalago e Castelvechio Subequo per la presenza di reliquie del Santo. A Cocullo si conserva un dente ed un ferro della sua mula, a Villalago e Castelvechio Subequo (attualmente presente presso il museo d'Arte Sacra) un molare (fig. 4).

*Fig. 4, Reliquia castelvechiese*



Questi due ultimi centri sono accomunati da una stessa leggenda. Si narra che, un giorno, un gruppo

di male intenzionati briganti, alla ricerca di San Domenico, arrivò in un campo nei pressi di Castelvechio Subequo. Scorgendo dei contadini, chiesero loro se per caso avessero visto transitare un monaco. La risposta (stupefacente) fu: “Sì, fu quanto eravamo intenti alla semina di fave”; miracolosamente, queste, erano fiorite all’arrivo dei malfattori, i quali, delusi, tornarono indietro. Recentemente, la festa è stata candidata presso l’UNESCO come Patrimonio immateriale dell’umanità.